

LA TRANSIZIONE

Fase costituente: è il momento di nuovi partiti

di **Francesco D'Onofrio**

Non è ancora probabilmente compreso a fondo il significato radicalmente innovativo del governo Monti rispetto alla lunga esperienza del rapporto tra Parlamento e Governo.

a pagina 8

Il neo-equilibrio richiede che esistano soggetti capaci di sapersi collocare nello stesso tempo tempo nella società e nelle istituzioni

L'ora di nuovi partiti

Pochi se ne rendono conto ma il governo Monti ha aperto una fase costituente con nuovi soggetti politici, né partitocratici come la prima repubblica né elettoralistici come la seconda

◆ **La fase che si è aperta con il nuovo esecutivo deve essere vissuta sia nella sua necessaria origine parlamentare, sia nella apertura ai contributi di forze politiche anche non presenti in Parlamento**

di **Francesco D'Onofrio**

Non è ancora probabilmente compreso a fondo il significato radicalmente innovativo del governo Monti rispetto alla lunga esperienza del rapporto tra Parlamento e Governo che è stato caratterizzato - per gran parte della cosiddetta "Prima Repubblica" - da un ruolo esorbitante dei partiti politici, e - per tutta la cosiddetta "Seconda Repubblica" - da un ruolo potenzialmente anche populista delle elezioni politiche. Si è discusso in un primo momento del significato costituzionale

iniziale del Governo Monti: «Sospensione della democrazia» o ruolo nuovo delle forze politiche non più vittime della illusione elettorale? Si è discusso in seguito del rapporto tra sostegno parlamentare e riforme costituzionali: il primo formalmente necessario per la natura parlamentare del nostro sistema di governo; le seconde rimesse ad una specifica iniziale parlamentare da parte delle medesime forze politiche che hanno consentito e consentono al governo di nascere ed operare; è necessario ora cercare di comprendere il rapporto che si sta instaurando tra le forze po-

litiche da un lato e la fase costituente dall'altro.

Risulta infatti indispensabile comprendere ora che anche forze politiche non presenti in Parlamento possono concorre-



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

re significativamente alla definizione delle nuove regole costituzionali. Queste in particolare non concernono solo le forze politiche presenti in Parlamento, ma finiscono con il riguardare fino in fondo il significato stesso di Italia che si ha in mente; e quindi della forma politica democratica che si intende perseguire. La fase costituente che si è di fatto aperta con il Governo Monti deve pertanto essere vissuta sia nella sua necessaria origine parlamentare, sia nella sua apertura ai contributi innovativi di forze politiche anche non presenti in Parlamento. Si tratta dunque di una fase costituente che finisce con l'investire non solo le regole costituzionali in senso stretto, ma anche e più in generale i valori di fondo sui quali quelle regole sono costruite. All'Assemblea Costituente della Repubblica erano infatti presenti forze politiche di molto diversa forza rappresentativa, ma tutte comunque compartecipi della definizione degli obiettivi stra-

tegici della nascente Repubblica Italiana. Basta rileggere infatti con attenzione gli interventi che all'Assemblea svolsero i sostenitori del primato della persona rispetto allo Stato; i sostenitori della natura costituente della classe operaia; i sostenitori (allora marginali) del primato dell'iniziativa economica privata e quindi del significato stesso del mercato. La fase costituente che si è aperta con la nascita del Governo Monti sollecita pertanto sia le forze politiche che comunque si rifanno alla cultura del primato della persona umana; sia le forze politiche che vedono nella concorrenza la natura costituente nuova dello Stato rispetto al mercato medesimo; sia le forze politiche che pongono il lavoro al centro della propria attenzione in assoluta e regolare continuità con la stessa affermazione iniziale della nostra Costituzione repubblicana; sia le forze politiche che hanno dell'Italia una idea definibile come federale, asseritamente compatibile con la conservazione della sua unità e indivisibilità. Fase costituente dunque a



spettro molto largo perché non rinchiudibile in una lettura puramente giuridica della costituzione medesima. È in questo senso che si può leggere questa stagione politica ed istituzionale italiana nel senso di una sua complessiva stagione costituente che comprende, al proprio interno, certamente le nuove regole giuridiche e costituzionali, ma che va al di là di un giuridicismo inteso in senso assolutistico. La percezione di una così ampia fase costituente pone alle forze politiche presenti in Parlamento un compito certamente duplice: da un lato sostenere il governo in carica per riaffermare la natura parlamentare del nostro sistema di governo; dall'altro dimostrare anche concretamente che si intende aprire la formulazione giuridica delle nuove regole anche al contributo di forze politiche non presenti in parlamento, ma comunque rappresentative di valori costituenti nella società italiana. È in questo contesto che si percepisce fino in fondo la novità che concerne anche la definizione di quel particolare soggetto politico che è il partito politico. Il nuovo equilibrio costituzionale richiede infatti che anche oggi esistano partiti politici capaci di sapersi collocare ad un tempo nella società e nelle istituzioni.

Il raccordo tra società ed istituzioni costituisce infatti la natura specifica di un partito politico che non potrebbe essere "costituente" nel senso indicato in precedenza se si limitasse ad essere esclusivamente presente nella organizzazione sociale, o

se - al contrario - operasse esclusivamente all'interno delle istituzioni. Raccordo tra società ed istituzioni significa sostanzialmente riuscire ad essere ad un tempo sensibile rispetto a quel che avviene nel corpo sociale senza mai identificarsi soltanto in esso, ed operare nelle istituzioni senza mai rinchiudersi in una dimensione esclusivamente istituzionale. La fase costituente che si è dunque aperta con il Governo Monti richiede innanzitutto proprio questa definizione di nuovi partiti politici: non più partiti per così dire "partitocratici" come in gran parte furono i partiti della cosiddetta "Prima Repubblica"; ma neanche partiti politici tendenzialmente solo elettorali, come è avvenuto in gran parte della cosiddetta "Seconda Repubblica".